



## LA DOTTRINA BUSH il Nuovo Ordine Mondiale

**"O CON NOI O CONTRO DI NOI... COLPIREMO PER PRIMI, anche da soli...perche' gli Stati uniti devono guidare il mondo".**

George W. Bush

Gli americani annunciano esplicitamente l'abbandono delle dottrine precedenti di "dissuasione" o "arginamento" e definiscono la nuova dottrina con espressioni quali "intervento difensivo", "azione preventiva" o "prelazione". Questo diritto di azione preventiva si applica sia agli "stati canaglia" ("ASSE DEL MALE"), sia agli stati che ospitano o, semplicemente, non sono in grado di neutralizzare i gruppi terroristici. *Non occorre una minaccia specifica o un atto di aggressione determinato: gli Stati uniti sostanzialmente si ritengono liberi di usare la forza militare ovunque e in qualunque circostanza, contro chi considerano un nemico.* "Stati che tecnicamente non hanno violato alcuna legge internazionale potrebbero ugualmente diventare il bersaglio delle forze americane", ha scritto recentemente Foreign Affairs. Parole che sostanzialmente non attribuiscono alcun valore alle "regole internazionali, ai trattati e agli accordi di sicurezza".

*Analisti e economisti internazionali, anche americani, affermano senza esagerare che la dottrina Bush è esplicitamente "IMPERIALE", nel senso che si impegna a impedire la nascita di qualsiasi potenziale rivale, grande o piccolo.*

Bush e la nuova destra americana intendono ormai assicurare la sicurezza e la prosperità dell'impero attraverso la guerra, sottomettendo i popoli recalcitranti del terzo mondo, rovesciando gli "Stati canaglia", e forse ponendo sotto tutela gli "stati falliti" post-coloniali...un'operazione funzionale alla massima aspirazione dell'attuale leadership: quella di trasformare gli Stati uniti nella Roma del XXI secolo.

Stephen Peter Rosen, direttore dell'Istituto Olin per gli studi strategici dell'università di Harvard, afferma che una "entità politica che dispone di una potenza militare schiacciante e che utilizza questo potere per influire sul comportamento degli altri stati non può che definirsi impero (...). Il nostro scopo - prosegue Rosen - non è combattere un rivale, poiché non ve ne sono, ma conservare la nostra posizione imperiale e mantenere l'ordine imperiale". Un ordine, come sottolinea un altro professore di Harvard, del tutto "plasmato a vantaggio degli obiettivi imperiali americani", nel quale "gli Stati Uniti sottoscrivono gli elementi dell'ordine giuridico internazionale che gli convengono (l'Organizzazione mondiale del commercio, Wto, per esempio), ignorando completamente o sabotando quelli che non gli convengono (il protocollo di Kyoto, la Corte penale internazionale, il trattato Abm sui missili).

Una guerra "duratura" contro il terrorismo...un pericoloso concetto strategico che attraverso l'"azione preventiva" impone al mondo un nuovo ordine mondiale, unilaterale, che calpesta il diritto internazionale, e spinge verso un ritorno alla proliferazione delle armi nucleari e batteriologiche, *intese non come armi di dissuasione (come lo erano ai tempi guerra fredda) ma armi utilizzabili e giustificate per la lotta al terrorismo.*

È quel che rivelava già la Nuclear Posture Review (Npr) pubblicata nel gennaio 2002, che evidenzia un aumento di potenza delle armi nucleari e una ripresa degli esperimenti.. Ne dà un'adeguata giustificazione: "Era evidente la necessità di rivitalizzare la struttura di produzione delle armi nucleari".

Così come è previsto un forte aumento delle spese militari: il bilancio della Difesa nel 2002 supererà i 310 miliardi di dollari, e vi sarà molto meno spazio per le missioni di pace, poiché le forze armate verranno destinate a missioni esclusivamente operative e di deterrenza. La nuova dottrina USA significa che il peacekeeping, anche in ambito ONU, resterà soprattutto a carico dei paesi europei

## Terrorismo globale

### RISCHIO DI AUMENTO DEL TERRORISMO GLOBALE

La nuova strategia unilaterale parte dal presupposto di una posizione di "forza militare e di grande influenza economica e politica" degli Stati uniti "mai vista prima".

*Presentare gli Stati uniti come l'unica nazione al di sopra del diritto internazionale alimenta un risentimento nel 95% della popolazione mondiale.* Risentimento che in centinaia di migliaia di persone può facilmente diventare vero proprio odio, creando un serbatoio inesauribile di potenziali terroristi.

Perché tanto odio nei nostri confronti? Nel commemorare gli attentati dell'11 settembre, gli americani continuano a porsi la domanda. Per rispondere, dovrebbero abbandonare il loro unilateralismo e ascoltare quelle voci che, da varie parti del mondo, criticano le ingiustizie dell'ordine internazionale..

### **Il primo, centrale in quanto riguarda l'umanità nel suo insieme, è quello dell'ECONOMIA.**

Questo fronte è costituito dal Fondo monetario internazionale (Fmi), dalla Banca mondiale e dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), che continuano ad imporre al mondo la dittatura del mercato, la preminenza del settore privato e il culto del profitto, provocando sull'intero pianeta guasti terrificanti: dal megafallimento fraudolento della Enron alla crisi monetaria in Turchia, dal catastrofico tracollo dell'Argentina alle devastazioni ecologiche un po' ovunque...

Gli Stati Uniti, i più grandi consumatori di energia, hanno fatto i conti della loro disponibilità petrolifera e hanno scoperto di avere riserve soltanto per 9 anni. Con la strategica guerra in Afghanistan, gli Stati Uniti, hanno sottratto all'influenza di Mosca quasi tutta l'Asia Centrale, un tempo sovietica. Con la multinazionale Usa Unlocal, hanno potuto controllare un gasdotto che trasporterà gas naturale dal Turkmenistan fino in Pakistan, paese amico. Ma ora è in gioco un'altra posta molto preziosa: il petrolio dell'Iraq che, una volta occupato militarmente il paese, verrebbe anch'esso controllato da una multinazionale a guida Usa. Washington controllerebbe le due principali regioni petrolifere mondiali: il Medio Oriente (55% della produzione mondiale escluso l'Iran) e il Mar Caspio (20% delle riserve mondiali).

### **Il secondo fronte, clandestino, silenzioso, invisibile, è quello IDEOLOGICO.**

Con la collaborazione attiva di molte università, di prestigiosi istituti di ricerca e grandi media è stata creata una vera e propria industria della persuasione, volta a convincere gli abitanti del pianeta che la globalizzazione liberista porterà alla fine la felicità universale. Questa manipolazione è stata ufficialmente rilanciata dopo l'11 settembre con la creazione, da parte del Pentagono, di un'istituzione squisitamente orwelliana: l'Office for strategic influence (l'Ufficio per l'influenza strategica), esplicitamente incaricato di diffondere false informazioni per "influenzare l'opinione pubblica e i dirigenti politici, sia nei paesi amici che in quelli nemici".

### **Il terzo fronte, che finora non esisteva, è MILITARE.**

Gli Stati uniti, che un tempo erano tentati di affidare la missione di difesa internazionale alla Nato, hanno deciso di assumersi questa missione da soli, dotandosi di mezzi considerevoli per esercitarla con un'efficacia a dir poco impressionante. La recente guerra in Afghanistan ha convinto Washington dell'inutilità di chiedere una collaborazione militare di livello non minimale ai principali alleati strategici. Questo atteggiamento sprezzante ha avuto una recente conferma quando Washington ha annunciato, senza aver consultato i suoi alleati, un imminente attacco contro l'Iraq. Le proteste delle cancellerie europee, peraltro sempre più flebili, non hanno per nulla impressionato l'amministrazione americana. La funzione dei vassalli è quella di inchinarsi; e l'America aspira oramai a esercitare un dominio politico assoluto.

## I tre fronti della globalizzazione statunitense

## Una strategia imperiale, al di sopra della legge

## Guerra duratura

### Campagna NonInNostroNome

contro la guerra in Iraq, dei comuni della nord-est Martesana  
mailing list: [guerrano2002@yahoo.com](mailto:guerrano2002@yahoo.com)